

LA STRAGE DELLA CENTRALE

«Dopo l'ultima tragedia
servono più controlli
Non si muoia di lavoro»

Sbarra (segretario Cisl)

«I fondi ci sono già»
Le ricerche disperate
negli abissi di Suviana
Aperta un'inchiesta

Bruni e Caleri a pagina 8



PARLA SBARRA (CISL)

Su un tema così centrale il segretario nazionale chiede maggiore unità sindacale

«Le risorse ci sono Ora fare più controlli»

Dall'Inail 1,5 miliardi per formare e prevenire. Dal governo 766 nuovi ispettori

Sabato

Appuntamento
a Roma con 5 mila
nostri delegati
alla sicurezza

FILIPPO CALERI
f.caleri@iltempo

●●● La tragedia di Suviana riporta il tema della sicurezza sul lavoro al centro del dibattito. Ne parla a Il Tempo il segretario generale della Cisl, Luigi Sbarra.

La sua prima impressione sull'accaduto.

«È una tragedia immane. Ancora tante vite spezzate, tante famiglie distrutte. Non si può e non si deve parlare di fatalità. La magistratura deve accertare le responsabilità. La sicurezza nei luoghi di lavoro è oggi la priorità del sindacato e deve diventarla anche per il Paese. Lo diremo forte sabato a Roma alla nostra Assem-

blea nazionale insieme a cinquemila delegate e delegati rappresentanti della sicurezza in tanti luoghi di lavoro.

Cosa manca all'impianto normativo per abbattere i rischi di incidenti?

«Bisogna riconoscere che le norme e le sanzioni esistono e sono state rafforzate. Il problema sono i controlli, le ispezioni, ma non solo. C'è anche una questione di prevenzione e di utilizzo del subappalto, che spesso diventa incontrollato e indiscriminato. Ne risulta un panorama allarmante: l'ispettorato del lavoro rileva che 8 aziende ispezionate su 10 non sono in regola con le norme legislative o contrattuali. Il governo ha messo sul tavolo la possibilità di reclutare nelle prossime settimane e mesi 766 ispettori. È un dato importante, ma bisogna fare di più».

Quali sono le proposte della Cisl in merito?

«La patente a crediti è

un'innovazione molto importante, che recepisce una specifica richiesta della Cisl. Così come è rilevante l'impegno del governo a utilizzare l'avanzo finanziario del bilancio annuale Inail, un miliardo e mezzo di euro, per interventi su formazione, assunzioni, miglioramento delle rendite e premi alle famiglie colpite. Sono risultati frutto del confronto e su cui abbiamo impostato la nostra proposta e mobilitazione. Ora bisogna andare avanti, in modo concertato, stabile, permanente, per attuare queste misure, introdurre di nuove e varare una strategia nazionale



che allinei Governo, autonomie locali e sistema delle imprese.

Quali sono queste nuove norme?

«La patente a punti va estesa a tutti i settori. Vanno individuati criteri rigorosi e condivisi su premialità e sanzioni, con un ulteriore potenziamento di ispettori e tecnici della prevenzione. Va allargato il perimetro di tutela per i grandi appalti privati, su cui vanno applicate le regole dei cantieri pubblici. Bisogna incrociare le banche dati e riconoscere più poteri ai delegati per la sicurezza per presidiare il rispetto effettivo delle regole. Anche per questo crediamo sia indispensabile far evolvere le relazioni industriali nel solco della partecipazione. Occorre estendere la patente a crediti anche agli altri settori e introdurre la

materia nelle scuole di ogni grado, investire di più sulla sorveglianza sanitaria.

Tutti temi che lanceremo con forza alla nostra assemblea nazionale di sabato».

Quali altri proposte avete in campo per recuperare risorse finanziarie da destinare alla formazione e alla prevenzione?

«Il primo passo riguarda la conferma strutturale della norma che assegna l'intero avanzo di bilancio dell'Inail all'istituto. Sono risorse delle imprese e dei lavoratori che fino ad ora sono andate a coprire il deficit, circa tre miliardi l'anno che vanno tenuti dentro alla progettualità su salute e sicurezza. Devono fare di più anche le imprese molte delle quali considerano la sicurezza un costo e non invece un grande investimento. La battaglia contro morti e infortuni non ammette divisioni, è un obiettivo comune di dignità, di civiltà e anche di crescita del Paese. L'obiettivo è un patto che unisca ogni attore nel fare di più coesivo del lavoro sicuro e dignitoso».

Si chiede molto alle aziende ma cosa possono fare concre-

tamente i lavoratori per limitare eventi così tragici?

«C'è da fare un grande investimento sulla formazione e la divulgazione della cultura della sicurezza, con commissioni paritetiche in cui i lavoratori possano segnalare in base alla loro esperienza rischi di incidenti derivanti da impianti obsoleti o senza la necessaria manutenzione. Decisivo, in questo senso, far progredire l'incontro negoziale nelle aziende con forme sempre più avanzate di partecipazione organizzativa, consultiva e decisionale. Obiettivo a cui punta la nostra proposta di legge di iniziativa popolare, in discussione alla Camera dei deputati».

Domani Uil e Cgil scioperano sul tema. Voi non ci sarete. Perché?

«La Cisl di Bologna ha proclamato immediatamente dopo il terribile incidente alla Centrale idroelettrica di Bargi uno sciopero di 4 ore, in concomitanza con lo sciopero nazionale di 4 ore indetto dalla nostra categoria del settore elettrico. Quanto alle altre iniziative, rispettiamo le scelte delle altre sigle e pretendiamo che si rispettino le nostre. Noi vogliamo dare un orizzonte lungo alla vertenza sicurezza, promuovere una strategia nazionale nella consapevolezza che quando si affrontano temi così delicati, sedimentati, antichi, non si può ridurre tutto a un grido emotivo. Va invece aperto uno spazio stabile di confronto e decisione tra governo, autonomie locali, sindacato e sistema delle imprese».

Su questo tema non pensa si possa ricomporre l'unità sindacale?

«L'unità è nei fatti e nei contenuti di piattaforme comuni su cui continuiamo a batterci, sia ai tavoli contrattuali che nella dialettica con il Governo e le altre istituzioni. Tra queste, spicca proprio la proposta sulla sicurezza. Proprio per questo ritengo importante attestarci sui risultati ottenuti. Detto questo, e più in generale, noi siamo sempre pronti a discutere di unità se c'è chiarezza sul modello, su obiettivi della mobilitazione, ma valutandone anche e valorizzando i risultati».

Un suo giudizio sul Def?

«È un Def sommario che rinvia di fatto le scelte decisive a

quando ci sarà un quadro più dettagliato sia dell'andamento dei conti pubblici, sia dello scenario europeo e globale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

